

A14

Simona Ugolini

Il giornale come cura

Medicina e sanità nelle pagine della «Domenica del
Corriere» dalle origini alla Grande Guerra

Prefazione di
Maria Conforti



Si ringrazia la Fondazione «Corriere della Sera» per il materiale tratto dall'Archivio Storico del «Corriere della Sera».

Si ringrazia il FAST — Istituto di Filosofia dell'Agire Scientifico e Tecnologico (UCBM di Roma).

Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6884-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2014

A chi
— con espressione di Calvino —
cura “i libri degli altri”

Indice

- 11 *Ringraziamenti*
- 13 *Prefazione*
- 17 *Introduzione*

Parte prima

- 23 **Capitolo I**
La «medicina per tutti»
 - 1.1. Il successo della divulgazione medico–scientifica nell’Italia postunitaria, 23 – 1.1.1. *Gli inizi della stampa periodica scientifica e di divulgazione scientifica*, 33 – 1.1.2. *Verso la divulgazione scientifico–medica*, 39 – 1.2. La prospettiva storico–medica, 45 – 1.2.1. *Il momento d’oro della medicina*, 45 – 1.2.2. *Un «Paese malato»: la situazione socio–sanitaria italiana tra età crispina e giolittiana*, 52 – 1.2.3. *Il nuovo clima politico e la Riforma sanitaria crispina*, 55 – 1.2.4. *L’emigrazione come fuga dalla miseria e dalla malattia*, 61 – 1.2.5. *La svolta liberale giolittiana e la legislazione sanitaria*, 67.
- 75 **Capitolo II**
La medicina ‘di carta’
 - 2.1. Un settimanale illustrato, 75 – 2.1.1. 8 gennaio 1899: nasce la «Domenica del Corriere», 75 – 2.1.2. *Dov’è la medicina nelle pagine della «Domenica»?*, 97 – 2.2. *Medici che scrivono*,

pazienti che leggono, 105 – 2.2.1. *La rubrica ‘Il consiglio del medico’: tra il Dott. Petrus e il Dott. Parva*, 105 – 2.2.2. *I pazienti che leggono*, 120 – 2.2.3. *Medici “senza rubrica”*, 126 – 2.2.4. *Tra Vate e Callisto non mettere il dito: la polemica tra il Dottor Giovanni e D’Annunzio*, 131.

Parte seconda

141 Capitolo I

Malati, malaticci, avariati

1.1. *Malattie dominanti e malattie “invisibili”*, 141 – 1.1.1. *Malattie “di ceto”, città o campagna?*, 154 – 1.2. *Le malattie infettive*, 156 – 1.2.1. *La tubercolosi...*, 160 – 1.2.2. *... e le altre*, 181 – 1.3. *La mente e i suoi tarli: degenerazione, alcolismo, manicomio*, 195 – 1.3.1. *Siamo tutti nevrastenici*, 195 – 1.3.2. *«Il germe della follia»*, 219.

243 Capitolo II

Nasce la “medicina dei desideri”

2.1. *L’evoluzione della farmacia*, 243 – 2.1.1. *Gli albori dell’industria farmaceutica*, 247 – 2.1.2. *Dagli speciali ai «farmacopoli»*, 250 – 2.1.3. *Gli iscritti nella Farmacopea Ufficiale*, 252 – 2.2. *Più sani e più belli*, 259 – 2.2.1. *Ditte e pubblicità della «Domenica»*, 259 – 2.2.2. *Un «popolo di chimici»: l’uso, l’abuso, la concorrenza fra prodotti*, 268 – 2.2.3. *La propaganda dei ciarlatani*, 280 – 2.2.4. *L’«arte nuova dell’estetica» e gli ideali di bellezza*, 295 – 2.2.5. *Gli «antinevrotici»*, 313 – 2.3. *L’«arte del vendere» prodotti farmaceutici: i tre ex*, 317 – 2.3.1. *Arturo Gazzoni: dal «testone giolittiano» al «pappagallo raffreddato»*, 317 – 2.3.2. *«Chel matt del sor Orest»: dal giornalismo ai Glomeruli Ruggeri contro l’anemia*, 323 – 2.3.3. *Felice Bisleri: dall’impresa garibaldina all’Esanofele*, 333.

343 Considerazioni conclusive

- 357 *Bibliografia*
- 375 *Apparato iconografico*
- 389 *Indice analitico*

Ringraziamenti

Sentiti ringraziamenti vanno, in primo luogo, a Luca Borghi, Vittorio Tambone, Paola Binetti (Università Campus Bio–Medico di Roma) e Maria Conforti (Università “La Sapienza” di Roma) senza i quali il lavoro non sarebbe mai nato. Ringrazio anche, per le discussioni comuni e gli utili suggerimenti, Augusta Giolito (Ospedale “Gaslini” di Genova), Alfredo Marcos (Università di Valladolid), Paola Govoni (Università di Bologna).

Si ringraziano, infine, per la collaborazione il personale delle seguenti strutture: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (*Sala Emendata* e *Centro nazionale per lo studio del manoscritto*); Biblioteca del Senato della Repubblica “Giovanni Spadolini”; Biblioteca del Campus Bio–Medico; Biblioteca di Storia della Medicina dell’Università “La Sapienza”; Archivio Storico del «Corriere della Sera».

Prefazione

La ricerca di Simona Ugolini si situa nell'ambito di una storiografia ormai matura sul ruolo, le funzioni, le caratteristiche della stampa periodica, che ne ha ristabilito l'importanza e la centralità nella costituzione di un'"opinione pubblica" che a partire dall'età moderna orienta le scelte politiche e culturali, o almeno si candida a farlo. La stampa periodica, dai più ambiziosi giornali generalisti e specializzati, fino alle gazzette e ai quotidiani, è stata così riscattata dalla sua condizione di fonte storica secondaria e tutto sommato derivativa. Studi importanti sono stati dedicati alla popolarizzazione e divulgazione scientifica. A partire dalla seconda metà del Settecento, infatti, i giornali "de' letterati", per usare un'espressione tipica del contesto italiano e carica di memorie illustri, si trasformano in 'giornali di' — medicina, agricoltura, chimica, e altre discipline a carattere tecnico-scientifico. Ma è dal secolo successivo, specie nella sua seconda metà, che in Italia coincide con il periodo postunitario e liberale, che nasce e si afferma una stampa divulgativa, pensata e realizzata per portare 'al popolo' le acquisizioni e le tecniche più avanzate. Forse meno analizzata, specialmente se si guarda all'Italia, è la questione, che qui si affronta, dell'appropriazione e elaborazione delle notizie riguardanti conoscenze e pratiche scientifiche da parte della stampa periodica a grande tiratura.

Una delle questioni centrali sottese allo studio di Ugolini è quella del carattere 'politico' della divulgazione

o popolarizzazione scientifica, e qui medica: si tratta di un contributo dell'industria della comunicazione a un processo *latu sensu* di democratizzazione della cultura, o piuttosto della riaffermazione di una visione elitista del sapere scientifico e tecnico? Non è facile rispondere a questa domanda, anche perché gli apporti dal basso, provenienti cioè dal pubblico, non sono facilmente individuabili, e le figure dei lettori — così come spesso quelle dei giornalisti — restano elusive e difficili da definire con precisione. Tuttavia questa ricerca rappresenta un contributo importante alla definizione dei contenuti della stampa periodica popolare nel periodo liberale, cruciali per il costituirsi di una cultura comune dell'Italia unita e nel determinare le caratteristiche successive della mentalità italiana riguardo le scienze. La medicina veicolata dalla «Domenica del Corriere», che Ugolini esamina in dettaglio e senza trascurare elementi, come quello della pubblicità, che sembrerebbero lontani da quelli più strettamente scientifici, è certo una medicina fortemente spettacolarizzata, attenta ad aspetti aneddotici e caratterizzata, con notevoli eccezioni, da un senso relativamente debole dell'esattezza dell'informazione. Tuttavia l'immagine che essa offre del Paese e della sua scienza, pratica medica e politica sanitaria non è affatto irrealistica, come Ugolini mostra, né troppo edulcorata.

La ricerca storico-medica che qui si presenta lascia aperte molte questioni e soprattutto sottolinea, indirettamente, quanto ancora c'è da fare: ma questo, come si sa, è un merito. Ugolini fa rinascere per noi il magico mondo scomparso sintetizzato dalle magnifiche illustrazioni di Beltrame, e ci invita a ripercorrere anni distanti ma ancora molto vicini — nel bene e nel male — alla situazione della comunicazione giornalistica della scienza e della

medicina in Italia, contribuendo così al suo auspicabile miglioramento.

MARIA CONFORTI
Sapienza Università di Roma

Introduzione

Il libro indaga come i temi inerenti la medicina e la sanità trapelino, tra la fine dell'Ottocento e la Prima Guerra mondiale, dalle pagine di una testata giornalistica significativa nel panorama italiano. La metodologia utilizzata, tipica della ricerca storica, ci porta a prediligere come strumenti di lavoro le fonti, siano primarie (ad esempio articoli, manoscritti) che secondarie. Interessati a indagare come le tematiche che si riferiscono alla medicina e alla salute siano state divulgate nella stampa generalista (che oggi diremmo d'opinione) a grande tiratura, ci siamo indirizzati verso un periodico a larga diffusione, mettendo da parte i quotidiani. Tale scelta è dettata dall'aver considerato il maggior grado di diffusione di questa stampa nella società italiana del periodo storico considerato, allorquando la medicina, ricca di scoperte e successi mai ottenuti in millenni, stava definendo la sua identità come scienza. Inoltre, la divulgazione medica nella stampa popolare d'inizio secolo ci è parsa una valida prospettiva di indagine anche perché, rappresentando il livello di volgarizzazione più generale e più "basso", è risultato essere anche (in ambito italiano) il meno indagato. Dopo aver valutato varie testate giornalistiche la nostra scelta è infine ricaduta sull'insero domenicale del «Corriere della Sera» che rappresenta, in ambito italiano, un *unicum* sia per diffusione che per tiratura. Un carotaggio preventivo condotto sul periodico ci ha permesso di individuare il lasso di tempo compreso tra

il 1899 (prima uscita del settimanale) e il 1915 come quello che sarebbe stato il nostro oggetto di studio in quanto definito e congruo al suo interno sia dal punto di vista storico (siamo prima della dolorosa cesura della Grande Guerra che segnerà la fine di tutto un mondo), sia con riguardo al giornale analizzato: c'è lo stesso direttore, Attilio Centelli, a dare un indirizzo unitario; c'è sempre la mano di Beltrame a realizzare le copertine e le quarte di copertina (anche su temi medici); nel 'quotidiano-padre' c'è l'ascesa di Luigi Albertini, secondo direttore del «Corriere della Sera», che con Eugenio Torelli-Viollier (primo direttore del «Corriere») ideò l'impresa.

Il lavoro si articola in due parti suddivise in altrettanti capitoli, a loro volta strutturati in paragrafi e sottoparagrafi. La prima parte abbraccia la prospettiva storica e la scelta metodologica, a fronte di una seconda parte contenutistica. Segue un'appendice contenente la bibliografia generale di riferimento, in lingua italiana e straniera, che rappresenta i più importanti studi utilizzati; costanti sono comunque, nelle note, i rimandi bibliografici e l'apparato critico alle citazioni testuali. A chiosa del libro un apparato iconografico esemplificativo ripropone la "vera" immagine della medicina del tempo, così come emerge da disegni, fotografie, *reclame* pubblicitarie.

Abbreviazioni, criteri di citazione degli articoli e dei materiali

La «Domenica del Corriere» verrà indicata, in nota, con la sigla DdC; la sigla CdS sarà riservata invece al «Corriere», l'Archivio storico del «Corriere della Sera» di Milano sarà indicato dalla sigla AS CdS e i fon-

di citati seguendo i criteri generali in uso per i documenti archivistici¹. Nel testo e nella bibliografia: quotidiani, periodici e riviste in genere saranno citati per esteso, in tondo, tra caporali (« »). Il carattere corsivo verrà utilizzato per indicare il titolo dell'articolo o della rubrica di cui fa parte ovvero di eventuali occhielli o catenacci. Gli pseudonimi o le sigle utilizzate da un giornalista/redattore/contributore/fotografo per firmarsi, saranno racchiuse tra apici (‘ ’). Le virgolette alte (“ ”) saranno riservate ad espressioni singolari o ambigue. Le citazioni più lunghe, prese dagli articoli/passi testuali/pubblicità originali, non saranno inserite all'interno del testo ma riprodotte in infratesto, senza essere incluse tra caporali. All'interno di una citazione testuale, parole o interi passi che si è scelto di non trascrivere verranno indicati da tre puntini di sospensione ricompresi tra parentesi tonde (...) I puntini di sospensione a fine di citazione testuale indicheranno, invece, che il passo continua ma è stato tagliato, nella parte non ritenuta importante ai fini del discorso in oggetto. Le parole, o frasi che, nell'ambito del resoconto narrativo, verranno racchiuse tra virgolette basse (caporali) sono espressioni originali, tratte da fonti dell'epoca. Nel testo e nelle note saranno utilizzate sinonimicamente le espressioni “pre-copertina” o “sovra-copertina” per indicare l'involucro che, dal 1909, iniziò ad avvolgere il settimanale; detto involucro — che nei giornali cartacei visionati è color ‘carta da zucchero’ — fu introdotto col duplice scopo di proteggere le copertine e le quarte di copertina a colori e di aumentare gli spazi pubblicitari. Le pubblicità medico-farmaceutiche (rimedi ufficiali o non ufficiali), saranno indicate in nota con l'abbreviazione ‘pubbl. med.’. Il criterio utilizzato per la citazione di un articolo o di altri materiali (ad esempio una fotografia/una tavola illustrata, eventualmente accompagnate da didascalia) è il seguente:

1. giorno/mese/anno;
2. numero di pagina;
3. tipologia di materiale (articolo, pubblicità, disegno scientifico, immagine di copertina o di quarta di copertina; fotografia);

1. Un utile confronto è stato il riferimento ai criteri utilizzati da Dott. Andrea Moroni nel libro: *Alle origini del «Corriere della Sera»*, Franco Angeli, Milano 2005.

4. titolo dell'articolo (o se pubblicità: titolo della pubblicità; se invece fotografia/tavola illustrata/disegno: eventuale didascalia e indicazione del contesto in cui si inserisce);
5. occhiello, catenaccio (sottotitolo);
6. (in) eventuale rubrica;
7. se è presente la firma (ad esempio del giornalista, del fotografo) ovvero è un testo anonimo.

Nel fornire gli estremi di ogni articolo si ometterà, per motivi di sinteticità della nota testuale, sia l'indicazione dell'*annata* di pubblicazione della «Domenica del Corriere» (o d'altro giornale), che l'indicazione del *numero* che si sta leggendo.